



DUOMO

in dialogo

Periodico della Parrocchia di S. Stefano P.M. - redazione: Piazza Duomo 5 - 45100 Rovigo - tel. 0425 22861 - e-mail: parrocchia@duomorovigo.it

16^a DOMENICA T.O.

19 luglio 2015

Lecture :

Geremia 23,1-6;
Salmo 22;
Efesini 2,13-18;
Marco 6,30-34




"Ebbe compassione di loro "

laPreghiera

*La parentesi, la sosta con gli apostoli
non dura a lungo, Gesù.
È un tempo indispensabile
perché la missione non deve subire
gli attacchi dell'affanno e dell'ansia.
E tuttavia le tue ferie programmate
finiscono presto perché la folla
viene in cerca di te,
ha sete della tua parola,
della tua tenerezza e compassione,
della luce e della forza
che le trasmetti di continuo,
dei gesti che risanano e chiamano
ad una vita nuova, inedita.
Anche a noi, Gesù, tu chiedi
di vivere gli stessi atteggiamenti,
di compiere le stesse scelte.
Ci domandi simpatia verso tutti quelli
che sono semplici, poveri,
ci inviti a condividere la sorte
degli affaticati e degli oppressi,
ci ingiungi di rispondere
al male con il bene,
alla cattiveria con la bontà.
Ci domandi di accompagnare
l'annuncio del regno di Dio
con i gesti della mitezza,
della bontà e del perdono.
È di pastori autentici
che ha bisogno questa folla,
non di capi, né di trascinatori,
ma di pastori come te,
pronti a dare la vita per il gregge.*

Roberto Laurita

 *Il vangelo*

"LA COMPASSIONE DI GESÙ, SGUARDO D'AMORE"

Gesù vide una grande folla ed ebbe compassione di loro. Appare una parola bella come un miracolo, filo conduttore dei gesti di Gesù: la compassione. Gesù vide: lo sguardo di Gesù va a cogliere la stanchezza, gli smarrimenti, la fatica di vivere. E si commuove. Perché per Lui guardare e amare sono la stessa cosa. Quando anche tu impari la compassione, quando ritrovi la capacità di commuoverti, il mondo si innesta nella tua anima. Se ancora c'è chi si commuove per l'uomo, questo mondo può ancora sperare. Gesù aveva mostrato una tenerezza come di madre anche nei confronti dei suoi discepoli: C'era tanta gente che non avevano neanche il tempo di mangiare. E lui: Andiamo via, e riposatevi un po'. C'è tanto da fare in Israele, tanto da annunciare e guarire, eppure Gesù, invece di buttare i suoi discepoli dentro la fornace del mondo, dentro il frullatore dell'apostolato, li porta via con sé. C'è un tempo per agire e un tempo per ritemperare le forze e ritrovare i motivi del fare. Si vis omnia bene facere, aliquando ne feceris (Sant'Ambrogio). Se vuoi fare bene tutte le cose, ogni tanto smetti di farle, stacca e riposati. Un sano atto di umiltà: non siamo eroi, le nostre vite sono delicate, fragili, le nostre energie sono limitate. Gesù vuole bene ai suoi discepoli, non li vuole spremere e sfruttare per uno scopo fosse pure superiore, li vuole felici come tutti gli altri: riposatevi. E come loro io non devo sentirmi in colpa se qualche volta ho bisogno, e tanto, di riposo e di attenzioni.

Venite in disparte con me, per un po' di tempo tutto per noi. Un tempo per stare con Dio e imparare il cuore di Dio. E poi dopo ritornare nella grande folla, ma portando con sé un santuario di bellezza e di forza che solo Dio può accendere. Cosa c'è di più creativo che riscoprire le grandi stelle polari che guidano il viaggio dell'uomo?

Ma qualcosa cambia i programmi del gruppo: sbarcando, Gesù vide molta folla ed ebbe compassione di loro. Gesù è preso fra due commozioni contrapposte: la stanchezza degli amici e lo smarrimento della folla.

E si mise a insegnare loro molte cose. Gesù cambia i suoi programmi, ma non quelli dei suoi amici. Rinuncia al suo riposo, non al loro.

E ciò che offre è la compassione, il provare dolore per il dolore dell'altro; il moto del cuore, che ti porta fuori da te. Gesù sa che nell'uomo non è il dolore che annulla la speranza, neppure il morire, ma l'essere senza conforto nel giorno del dolore. Ed è questo che Gesù insegna ai dodici. Insegna per prima cosa "come guardare". Prima ancora di come parlare, di che cosa fare, insegna uno sguardo che abbia commozione e tenerezza. Poi, le parole verranno e sapranno di cielo.

P. Ermes Ronchi

Il pensiero del parroco

IL GIUBILEO DELLA MISERICORDIA"

NESSUN CONFRONTO CON IL GIUBILEO DEL 2000

E' bene ribadire che il Giubileo della Misericordia non è e non vuole essere il Grande Giubileo dell'Anno 2000. Ogni confronto è privo di significato perché ogni Anno santo porta con sé la sua peculiarità e le finalità proprie. Il Papa desidera che questo Giubileo sia vissuto a Roma così come nelle Chiese locali; questo fatto comporta un'attenzione particolare alla vita delle singole Chiese e alle loro esigenze.

LA PORTA DELLA MISERICORDIA

Per la prima volta nella storia dei Giubilei viene offerta la possibilità di aprire la Porta Santa – Porta della Misericordia - anche nelle singole diocesi, in particolare nella Cattedrale o in una chiesa particolarmente significativa o in un Santuario di particolare importanza per i pellegrini.

INIZIO NEL GIORNO DELL'IMMACOLATA

Le due date indicative saranno l'8 dicembre 2015 solennità dell'Immacolata Concezione che segna l'apertura della Porta Santa nella Basilica di San Pietro e il 20 novembre 2016, Solennità di Gesù Cristo Signore dell'Universo, che costituisce la conclusione dell'Anno Santo. All'interno di queste due date si sviluppa un calendario di celebrazioni con differenti eventi.

MISERICORDIA E CONVERSIONE

Il tema della Misericordia con la quale Papa Francesco ha immesso la Chiesa nel cammino giubilare potrà essere un momento di vera grazia per tutti i cristiani e un risveglio per continuare nel percorso di nuova evangelizzazione e conversione pastorale che il Papa ha indicato.

DIALOGO CON LE ALTRE FEDI

In tal senso, è centrale il richiamo fatto da Papa Francesco all'Ebraismo e all'Islam per ritrovare proprio sul tema della Misericordia la via del dialogo e del superamento delle difficoltà.

I MISSIONARI DELLA MISERICORDIA

Un ulteriore tratto di originalità del Giubileo è offerto dai Missionari della Misericordia. Papa Francesco darà loro il mandato il Mercoledì delle Ceneri con la celebrazione in san Pietro. I Missionari dovranno essere sacerdoti pazienti, capaci di comprendere i limiti degli uomini, ma

pronti ad esprimere l'afflato del buon Pastore, nella loro predicazione e nella confessione.

IL SIGNIFICATO DEL LOGO



L'immagine, molto cara alla Chiesa antica, che indica l'amore di Cristo che porta a compimento il mistero della sua incarnazione con la redenzione, propone il Figlio che si carica sulle spalle l'uomo smarrito. Il disegno è realizzato in modo tale da far emergere che il Buon Pastore tocca in profondità la carne dell'uomo e lo fa con amore tale da cambiargli la vita.

Nel motto del logo, tratto da Lc 6,36, "Misericordiosi come il Padre", si propone di vivere la Misericordia sull'esempio del Padre che chiede di non giudicare e di non condannare, ma di perdonare e di donare amore e perdono senza misura (cfr Lc 6,37-38).

Don Gabriele

ORARIO DELLE S.MESSE IN DUOMO

Feriali:

8.00 - 10.00 - 19.00 - S.Rosario 18.30

Festive:

8.30 - 10.00 - 11.30 - 19.00 - Vespro 18.00

CONTATTI DEL PARROCO:



339.8426962



dongabrielef@libero.it